

LA QUARTA GIORNATA DEI LAVORI ALL'8° CONGRESSO DELLA CGIL

I delegati discutono sulla necessità di collegare la lotta di fabbrica a quella per un nuovo sviluppo

La quarta giornata dei lavori dell'VIII Congresso nazionale della Cgil che si concluderà domani è stata presieduta nella mattina dal compagno Lama e nel pomeriggio dai compagni Mariani e Garavini. Dopo la seduta dedicata ai salotti della delegazione...

Pietro Ancona segretario regionale della Sicilia

La caduta del governo Andreotti e le positive conclusioni dei congressi della Uil e della Cisl sono stati possibili per la capacità di tenuta del movimento sindacale...

Impegnativo dibattito nelle Commissioni

Dai consigli di zona alle lotte di riforma

Le nuove strutture di base e le modifiche allo Statuto - La politica rivendicativa

Da uno dei nostri inviati

Domani mattina le commissioni si riuniranno all'assemblea congressuale, con una informazione dettagliata, il dibattito e le conclusioni cui sono giunte. Ricordiamo che le commissioni sono sei: per la modifica dello statuto (46 delegati), per le strutture organizzative (46 delegati), per la politica rivendicativa (46 delegati), per la commissione elettorale (68), per la mozione politica (76), e per la verifica dei poteri (7).

COMMISSIONE PER LO STATUTO

La riunione si è svolta nel pomeriggio di ieri e si è protratta fino a tarda sera. Il compagno Franco Jotti ha svolto la relazione confederale. Erano presenti i segretari confederali Forlì e Verzelli. Lo statuto - non può essere considerato uno strumento formale, è un documento politico capace di assicurare e favorire i processi in atto relativi ad un modo nuovo di essere del sindacato...

COMMISSIONE PER LE POLITICHE RIVENDICATIVE

Presieduta dal segretario confederale Forlì e Verzelli. Lo statuto - non può essere considerato uno strumento formale, è un documento politico capace di assicurare e favorire i processi in atto relativi ad un modo nuovo di essere del sindacato...

COMMISSIONE PER LE STRUTTURE

I lavori di questa commissione sono stati aperti dal compagno Andreotti. Al dibattito, seguito dai segretari confederali Curi e Marianetti, hanno partici-

In queste condizioni ad affrontare i difficili problemi posti dall'inflazione, dalla diminuzione dell'occupazione e dai gravi processi di disgregazione aperti in tutto il Mezzogiorno.

La proposta politica della CGIL vuole essere una risposta organica, non tattica e non di emergenza, che affronti i problemi della politica economica e della società e della strategia padronale fondata sull'utilizzazione passiva degli impianti esistenti, sulla disoccupazione, sul ricorso allo straordinario ed al lavoro a domicilio, sulle spinte alla monetizzazione della contrattazione integrativa...

Giuseppe Caleffi

segretario regionale Emilia-Romagna

La proposta politica che è alla base di dibattito del Congresso, nasce da un vasto

processo di revisione critica delle esperienze passate e di una più puntuale analisi della crisi economica e politica della società nazionale. Questa verifica ha coinvolto tutte le strutture verticali ed orizzontali e tutte le componenti sindacali. La proposta politica della CGIL rappresenta il superamento della politica di riforme relative ai servizi, per assumere i nodi strutturali: la politica di sviluppo dell'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno.

La strategia di politica economica, posta alla base della proposta politica, per i suoi contenuti di classe ed alternativi all'attuale linea di sviluppo della società, propone con forza la riforma dello Stato. Spezzare l'autoritarismo dello Stato, il centralismo degli strumenti di potere e di intervento, la burocrazia produttiva e sociale, dilatando i poteri programmatici e decisionali della Regione, vuol dire creare le condizioni per lo sviluppo di un vasto movimento articolato ed incisivo.

Questo obiettivo deve essere assunto dall'intero movimento sindacale unitario e deve essere posto al centro delle piattaforme regionali e dell'intervento di politica economica. Prende di andare ad una programmazione nazionale e di zona dello sviluppo economico senza scogliere questo nodo e senza rischiare di cadere su posizioni velleitarie.

Domenico Cini

segretario responsabile della Federazione Enti Locali

La proposta politica ha il grande valore di superare le posizioni settoriali, dando una prospettiva di interesse generale alle categorie, togliendo spazio alle spinte corporative presenti nel settore del pubblico impiego. Su di essa hanno espresso la loro disponibilità parecchi dirigenti delle Regioni e degli Enti Locali. Il problema che si pone è se gli enti, per come sono strutturati, possano assumere iniziative coerenti a questa disponibilità.

La pubblica Amministrazione è in profonda crisi ed è crisi delle strutture borboniche sulle quali si regge. Occorre portarvi dentro più democrazia e meglio precisare i compiti che deve assolvere. Per questo la piattaforma degli Enti Locali, che verrà presentata nei prossimi giorni alle controparti, rivendica in via prioritaria una ristrutturazione dei servizi e la collegialità della prestazione dei lavoratori.

Il sindacato deve rivolgere la sua forte critica all'uso autoritario, clientelare e di privilegio che si fa della cosa pubblica e lottare per la sua profonda democratizzazione difendendo nel contempo gli istituti che, per il modo in cui si limitano i gruppi dirigenti e per i compiti che sono chiamati ad assolvere, rappresentano centri di vita democratica.

Gino Guerra

segretario confederale della CGIL

Per quanto riguarda i rapporti con il governo qualcuno insiste sulla consultazione preventiva dei sindacati affinché decidano poi di appoggiarlo, oppure di fargli l'opposizione. La proposta politica, invece, ha già detto Lama e Scheda, intende giudicare il governo sui fatti, senza che ciò significhi un «rinvio» o una «regola» di attesa. Del resto, alcuni fatti esistono già: il nuovo governo nasce come governo di centro-sinistra dopo la sconfitta di quello di Andreotti. E questo è un fatto positivo, anche se non dimentichiamo le amare delusioni dei precedenti governi di centro-sinistra.

Ma i fatti qualificanti su cui lo giudicheremo riguarda il numero di lotte, il tasso e alle sue radici consuetudinarie e autoritarie, il controllo dei prezzi per bloccare l'inflazione; le misure per la lotta alla disoccupazione, degli assegni familiari, l'attuazione di riforme per la casa, la scuola, la sanità e la politica economica. Del resto, anche nel Mezzogiorno e nell'agricoltura. Vi è però su quest'ultima parte fumosità ed incertezze negli orientamenti di Rumor che pare rinvolare tutto a dopo la crescita del prodotto netto, mentre nello stesso tempo il padronato insiste sulla sua linea di ristrutturazione.



La compagna Truong Thi My, dopo l'intervento pronunciato a nome della delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam, fa dono al compagno Lama di un ritratto di Ho Chi Min

toriali più volte denunciati. L'attuazione della proposta della CGIL non avrà dunque un cammino facile e per questo necessaria di un grande movimento e di forti lotte nella fabbrica e nelle zone per realizzare una unificazione degli obiettivi e del movimento. Bisogna dunque superare le carenze e i ritardi relativi ai piani zonali e regionali. Ma occorre anche aprire una vertenza nazionale con «chi decide» per conquistare mutamenti di linea economica. Appena fatto il governo bisogna aprire il confronto, dimostrando così che non siamo «consueti o fiancheggiatori» e non siamo degli uomini di zona, a partire dal Mezzogiorno e fuori di esso, perché esse prevalgono su quelle moderate.

Bruno Trentin

segretario generale della Fiom

Al di là delle polemiche nominalistiche, dei processi alle intenzioni e dei tentativi di imperialismo, nello schieramento privato nel Mezzogiorno sulla base di vincoli precisi per gli investimenti e l'occupazione. Su queste scelte si dovrà sviluppare l'impegno degli operai occupati, non solo respingendo lo straordinario, ma lottando per nuovi insediamenti industriali nel Sud, con un forte movimento unitario e credibile alla politica di inflazione e al rilancio del

vecchio meccanismo di sviluppo. Questa risposta presuppone non la convivenza della lotta di fabbrica con la lotta nella società, che nessuna mette più in discussione, ma una più consapevole unità politica anche nelle scelte rivendicative che permetta davvero alla lotta di fabbrica di essere un fondamentale elemento motore - e non solo un puntello della lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno e la massima occupazione.

Sotto questo profilo il confronto con il nuovo governo dovrà misurare subito il suo reale intento riformatore sui temi fra loro inscindibili della lotta all'inflazione e del rilancio immediato degli investimenti nel Sud e nell'agricoltura. La logica dei due tempi che intende premettere una ripresa comunque e a qualsiasi costo come condizione per realizzare un cambiamento immediato di alcune divergenze come quelle che permangono in materia di incompatibilità.

Lucio De Carlini

segretario generale della Cdl di Milano

«Esiste, non certo da oggi, un distacco che coltiva la profonda convinzione che la nostra proposta è giu-

ramento degli straordinari, dell' rifiuto indiscriminato dei turni di lavoro a Nord, la disponibilità al terzo turno al Sud con un orario di 36 ore possono conciliarsi con la regolazione di alcuni straordinari al Nord, alla condizione che vengano assunti nuovi impegni di investimento a favore del Mezzogiorno, che vengano bloccati i nuovi insediamenti industriali nelle zone congestionate e impedito l'afflusso di nuova immigrazione.

Non è vero che manca la mano d'opera al Nord. La sottoccupazione femminile, la sottoccupazione di gruppi di lavoratori che hanno superato i 40 anni, il lavoro a domicilio che tende a diffondersi sono a questo punto determinanti una specie di isolamento sindacale, consolidando ed estendendo il terreno delle conquiste sui luoghi di lavoro, di più bisogno di un processo di degradazione e di sottoutilizzo quantitativo e qualitativo della forza lavoro.

Per quanto riguarda l'unità Trentino ha proposto la convocazione di un comitato di lavoro della Federazione CGIL, Cisl, Uil entro il mese di luglio che dovrebbe affrontare senza indugi i seguenti problemi: 1) la verifica delle strategie generali di politica economica; 2) la definizione di un programma immediato di azione rivendicativa, per l'autunno, (contro l'inflazione per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno); 3) la definizione dei tempi e dei contenuti (lavoro precario, diritto allo studio, trattamento di anzianità) della prossima vertenza con la Confindustria; 4) il lancio di un piano generale di costituzione dei Consigli di azienda nei settori in cui permangono le vecchie strutture sindacali e dei Consigli aziendali di zona, a partire dal Mezzogiorno; 5) la formazione di nuove assise di massa che garantiscano il carattere transitorio del Patto federativo; le consulte provinciali e la consultazione nazionale dei delegati; 6) il tesseramento unitario e la fissazione di alcune tappe intermedie verso la preparazione di una conferenza costitutiva dell'unità entro i prossimi due anni.

Un incontro di volontà su questa direttiva di marcia che tutti affermano ormai essere comune consentendo il superamento immediato di alcune divergenze come quelle che permangono in materia di incompatibilità.

I commenti della stampa

La verità si fa strada

La proposta della CGIL comincia ad apparire sulle colonne della stampa. E' ad esempio il commento di un'agenzia di stampa che è una proposta di lotta per mutare il meccanismo di sviluppo, dando una carenza alle azioni nelle fabbriche e a quelle per le riforme, per l'occupazione e il Mezzogiorno.

Il globo scrive che, avvenuta in termini abbastanza elastici da costituire una buona base di discussione, la strategia del sindacato, così come la presenta il segretario generale della CGIL, ha certo bisogno di prendere corpo, trasformando quelle che sono indicazioni di massima, in proposte operative e scendenze.

«C'è la proposta al paese - scrive, dal canto suo, il Paese Sera - che ha costituito il cuore della relazione di Lama, filo compatto di un progetto organico di politica economica, di affrontare seriamente il tema della qualità della vita, non si può seriamente pensare di far passare un discorso tanto impegnativo su cui il sindacato e i negoziati diplomatici».

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

I rappresentanti di 26 organizzazioni sindacali estere all'assise di Bari

UN GRANDE IMPEGNO INTERNAZIONALISTA

Il grido «Ho Chi Min» accoglie la delegazione del Vietnam del Nord - Le parole di cileni e uruguayani - La questione mediorientale - Appassionata manifestazione antifascista per i compagni greci, spagnoli e portoghesi - Il contributo dei paesi socialisti alla pace nel mondo

Da uno dei nostri inviati

BARI. 5. Truong Thi My è una di quelle donne vietnamite che accolgono entusiasticamente la riserva a tutti. Ne è uscita una grande manifestazione di solidarietà internazionale appassionate ed entusiaste.

La lotta in Spagna

Anche Luis Lara, delegato nel comitato di fabbrica della FIACSBAT di Barcellona, ha sottolineato la stessa esigenza. «Ogni giorno si afferma sempre di più, chiaramente, l'idea che noi lavoratori non possiamo continuare la nostra battaglia divisa in diverse organizzazioni, spesso inoperanti. Bisogna unirsi per contare di più. Questo è il problema di fondo delle Commissioni Operative, movimento nato dalla base operaia e che continua a svilupparsi nonostan-

Da uno dei nostri inviati

interventi delle 28 delegazioni estere presenti, sono stati al centro dell'attenzione. Ma accoglienza entusiastica è stata riservata a tutti. Ne è uscita una grande manifestazione di solidarietà internazionale appassionate ed entusiaste.

I paesi socialisti

Quindi i paesi socialisti. I saluti sono stati portati dai compagni Yassilj Prokhorov (URSS), Dusan Bogdanov (Jugoslavia), George Petrescu (Romania), Zo Seung Il (Corea), Bedrick Kacirek (Cecoslovacchia), Francisco Travieso (Cuba), Gyula Virszay (Ungheria), Pavlina Encheva (Bulgaria) e Heinz Neukrantz (RDG).

La speranza che la conferenza pan-europea iniziata ad Helsinki servirà alla trasformazione dell'Europa in zona di pace, rispetto ai vecchi confini dell'Europa occidentale. Innanzitutto la Francia. Alla tribuna hanno parlato J. L. Moynot (CGT) e Michel Pignatelli (segretario della CFDT di ispirazione cattolica). Poi la Svizzera, rappresentata al congresso da Fredy Housberg e San Marino con Mario Nanni.

«Noi operiamo unitamente a voi - ha detto il compagno Moynot - perché l'unità e il fronte di lotta dell'Europa occidentale su un piano più vasto nel mondo. Noi apprezziamo i progressi fatti pur considerando i limiti. Noi riteniamo che le condizioni nelle quali è stata creata la Confederazione europea del sindacato segna un passo importante nel superamento degli esclusivismi e un progresso della parità di dialogo».

«La CFDT segue con grande interesse le lotte dei lavoratori italiani - ha detto a sua volta Rolant - nelle quali essa ritrova i propri obiettivi rivendicativi. La CFDT inoltre segue con simpatia i pazienti sforzi delle organizzazioni sindacali italiane per superare le attuali divisioni e costruire una unità sindacale democratica e partecipativa dall'azienda fino a tutto l'insieme del paese».

Al ventisei delegati stranieri succeduti alla tribuna ha risposto il compagno Lu-

cia, che la linea che indichiamo è organica e necessaria per fare uscire il Paese dalla grave e prolungata crisi che lo travaglia, e la relativa debolezza del movimento a muovere concretamente e materializzare una vera mobilitazione popolare e in plausibili rivendicazioni appunto la nostra proposta politica, la nostra linea.

«Quello che oggi perciò vogliamo discutere non sono i successi conseguiti; non è la conferma delle cose che abbiamo fatto bene che ha animato - ad esempio - il dibattito congressuale dei lavoratori milanesi. Noi non ci arrocciamo sulle nostre posizioni di forza accresciuta - nelle fabbriche - per determinare una specie di isolamento sindacale, consolidando ed estendendo il terreno delle conquiste sui luoghi di lavoro, di più bisogno di un processo di degradazione e di sottoutilizzo quantitativo e qualitativo della forza lavoro.

«Voglio dire cioè che se è vero come è vero che non dobbiamo rimandare all'ultimo giorno di questo anno l'appuntamento definitivo per l'unità organica, è altrettanto vero che - ad esempio - dal nuovo gover-

no. Sta di fatto, come osserva l'Avanti!, che «la proposta politica del sindacato - a discutere, non è un promemoria per il futuro, bensì un insieme di indicazioni operative su cui il confronto dovrà essere immediato».

Il globo scrive che, avvenuta in termini abbastanza elastici da costituire una buona base di discussione, la strategia del sindacato, così come la presenta il segretario generale della CGIL, ha certo bisogno di prendere corpo, trasformando quelle che sono indicazioni di massima, in proposte operative e scendenze.

«C'è la proposta al paese - scrive, dal canto suo, il Paese Sera - che ha costituito il cuore della relazione di Lama, filo compatto di un progetto organico di politica economica, di affrontare seriamente il tema della qualità della vita, non si può seriamente pensare di far passare un discorso tanto impegnativo su cui il sindacato e i negoziati diplomatici».

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Il globo scrive che, avvenuta in termini abbastanza elastici da costituire una buona base di discussione, la strategia del sindacato, così come la presenta il segretario generale della CGIL, ha certo bisogno di prendere corpo, trasformando quelle che sono indicazioni di massima, in proposte operative e scendenze.

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini

Certo, non tutti i commentatori di c'è ancora chi si detta a fare titoli come «Scheda provoca Lama su un copione già scritto», scambiano il rinvio con un rinvio con una specie di teatrino.

Bruno Ugolini